

USARE LE MAPPE PER PENSARE E COMUNICARE

Le mappe che utilizziamo normalmente sono rappresentazioni grafiche di un territorio attraverso

simboli convenzionali; sono mappe quelle geografiche, oppure gli schemi dei trasporti pubblici di una città (per esempio quello di una metropolitana) con le diverse linee, le fermate e i punti di incrocio; sono mappe quelle del tesoro o, più concretamente oggi per tutti noi, le indicazioni del percorso su internet per arrivare da un posto ad un altro.

Ma da vari anni è diventato di uso comune l'utilizzo di un altro tipo di mappe, dove quello che viene rappresentato graficamente non è un territorio, ma i concetti e i legami tra concetti che formano un'informazione o un ragionamento. Questa visualizzazione concreta del pensiero astratto facilita la riflessione, permette di organizzarla in modo logico, aiuta la memorizzazione e quindi anche la possibilità di riprodurre successivamente il ragionamento nella sua completezza.

Per questo le mappe sono considerate uno strumento di grande efficacia in tutte le situazioni di comunicazione e di formazione. Esse infatti aiutano a pensare e, dato che utilizzano solo poche parole e connessioni sintattiche a livello visivo, facilitano la comprensione e l'apprendimento in particolare di chi ha difficoltà linguistiche o comunque fa fatica a esprimersi solo sul piano verbale.

Diversi tipi di mappe

Le mappe che possono essere utilizzate con profitto nella formazione, e quindi in particolare nella scuola, possono avere caratteristiche diverse a seconda della loro funzione. La loro teorizzazione è stata fatta a partire dagli anni Cinquanta da psicologi e studiosi dei processi di apprendimento come gli statunitensi Edward Tolman e Joseph Novak o l'inglese Tony Buzan.

La mappa mentale o cognitiva

Questo tipo di mappa è organizzato intorno a un elemento centrale da cui partono altri elementi, ad esso associati, che vengono disposti a raggiera e quindi senza indicazioni di priorità. Da ciascun elemento di questo primo livello possono partirne altri di secondo livello e da questi altri di terzo livello ecc. La mappa quindi ha una struttura gerarchica, ma libera e si possono anche creare associazioni tra elementi disposti in punti diversi collegandoli con forme grafiche.



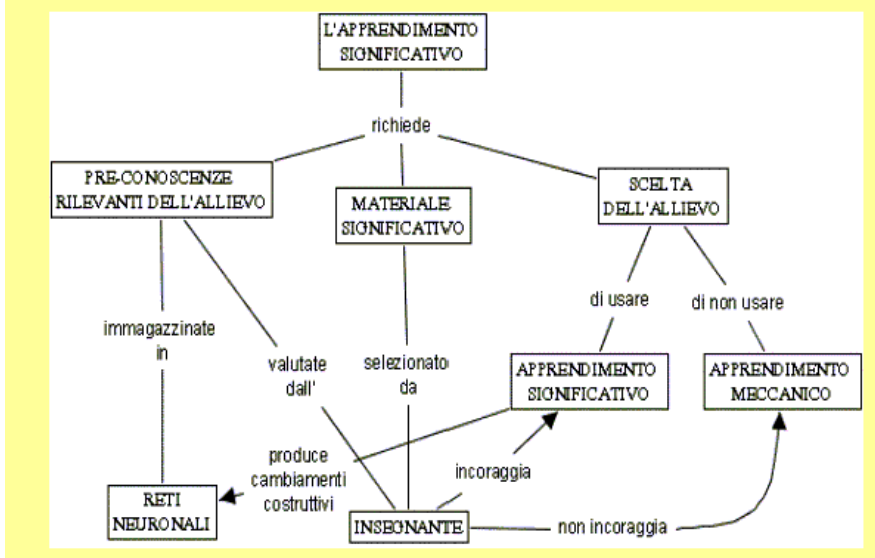
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f7/Esempio_di_mappa_mentale.jpg

La mappa mentale ha una funzione essenzialmente creativa, perché è il frutto delle associazioni che vengono fatte a partire dall'elemento centrale e che possono essere di tipo cognitivo (qualcosa che so sul tema), ma anche intuitivo, emozionale, di fantasia. L'aspetto creativo può essere accentuato utilizzando immagini e colori. Questo tipo di mappa è per esempio quella che risulta dopo un brainstorming, dove i partecipanti suggeriscono associazioni diverse a partire dall'argomento messo al centro della riflessione e la mappa riproduce graficamente questo flusso delle idee. Da questo primo schema aperto, poi, si potrà anche procedere a costruire una mappa più organica, per esempio per progettare percorsi di approfondimento individuali o collettivi intorno al tema.

La mappa concettuale

In questa mappa il concetto di partenza, messo generalmente in alto, è collegato ad altri in una rete di connessioni in genere rappresentate da linee o frecce orientate. Su ogni connessione un verbo esplicita la relazione associativa tra il primo concetto e il secondo, come in questo esempio.

The Promise of New Ideas By: Joseph D. Novak



http://www.didatticanda.it/mater_sezdoc/mai_troppo_tic/Modulo_B/lezione3/Nuove_idee_con%20le%20TD_nell%27apprendimento.htm

Le mappe concettuali sono particolarmente utili perché permettono di rappresentare in un grafico le conoscenze che si hanno o che si sono acquisite intorno a un argomento. Per questo, come afferma Novak, le mappe favoriscono un apprendimento significativo contrapposto a uno meccanico perché bisogna riflettere sulle proprie conoscenze per poterle rappresentare in modo chiaro e ordinato; inoltre, dato che nella mappa appaiono solo concetti e legami grafici tra concetti, è necessario saper individuare sinteticamente gli elementi essenziali del tema, ma anche mantenere evidente la sua complessità e la sua struttura.

Uno degli elementi di forza delle mappe sta proprio nel far cogliere un tema, anche complesso, in modo olistico e attraverso un unico sguardo. In questa mappa il bambino visualizza graficamente il concetto di contemporaneità e sintetizza il lavoro fatto in classe. Utilizzando la forma verbale, le stesse attività avrebbero richiesto una modalità espressiva di tipo sequenziale, inevitabilmente più lunga.



Utilizzare le mappe a scuola

Molti libri di testo in questi anni hanno introdotto le mappe, in genere alla fine dei capitoli, sia come sintesi dei temi trattati, sia per far realizzare esercizi di riempimento.

Ma chi ha teorizzato l'uso delle mappe come strumento di apprendimento, lo ha fatto partendo da un principio di tipo costruttivista che afferma che ciascuno è autore del proprio percorso cognitivo all'interno di un contesto. Questo significa che le mappe servono per stimolare e organizzare il pensiero se sono costruite da chi questo pensiero lo sta facendo; invece, se la mappa è già stata disegnata e stampata sul manuale, chi la legge sarà costretto a seguire il filo del ragionamento di altri e non svilupperà il proprio. La presenza di mappe sui libri di testo, quindi, non testimonia a favore di una didattica più attiva, ma anzi ribadisce il carattere passivizzante dell'insegnamento manualistico tradizionale. Le mappe, invece, devono essere un prodotto originale, individuale o di gruppo, e per questo quasi sicuramente avranno forme differenti anche se sono sullo stesso tema e utilizzano gli stessi elementi di analisi. Una volta costruite, ma solo alla fine, potranno essere confrontate con quelle di altri o anche con quella stampata sul libro di testo, in modo da poter vedere se c'è accordo sui concetti individuati e sui collegamenti creati.

Comunque, costruire mappe non è un'operazione spontanea, bisogna insegnarla a cominciare dalla scuola dell'infanzia, in questo caso utilizzando disegni o fotografie per rappresentare i concetti che i bambini non sanno ancora scrivere, ma mantenendo comunque lo schema reticolare richiesto dalle mappe.

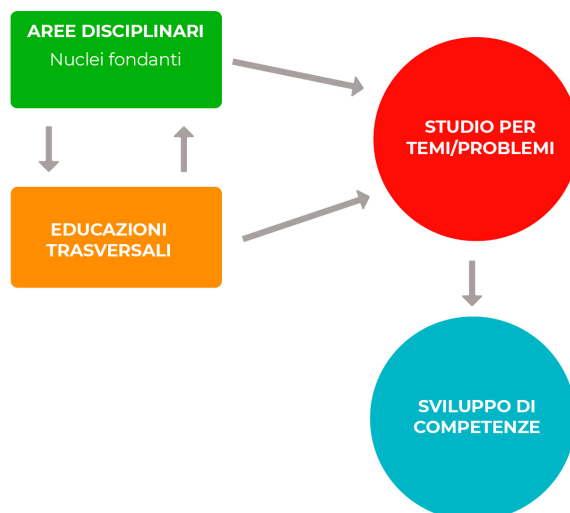
Dai modelli iniziali delle mappe mentali e concettuali sono derivate altre forme grafiche, come le mappe a blocchi e di mappe strutturate. Le funzioni delle mappe, comunque, continuano ad essere:

- analizzare gli elementi di un tema complesso, per poter poi progettare un lavoro,
- accompagnare una spiegazione, mettendo l'attenzione sugli aspetti importanti. In questo caso chi ascolta seguendo la mappa troverà più facile sia pendere appunti, sia poi ricordare l'argomento,
- vedere le possibili risoluzioni di un problema, riflettendo su ciò che serve per ognuna di esse e sulle sue possibilità di successo,
- ricostruire un percorso di studio o ricerca per favorirne la memorizzazione e l'esposizione orale.

Ecco qualche esempio.

Mappa a schema libero

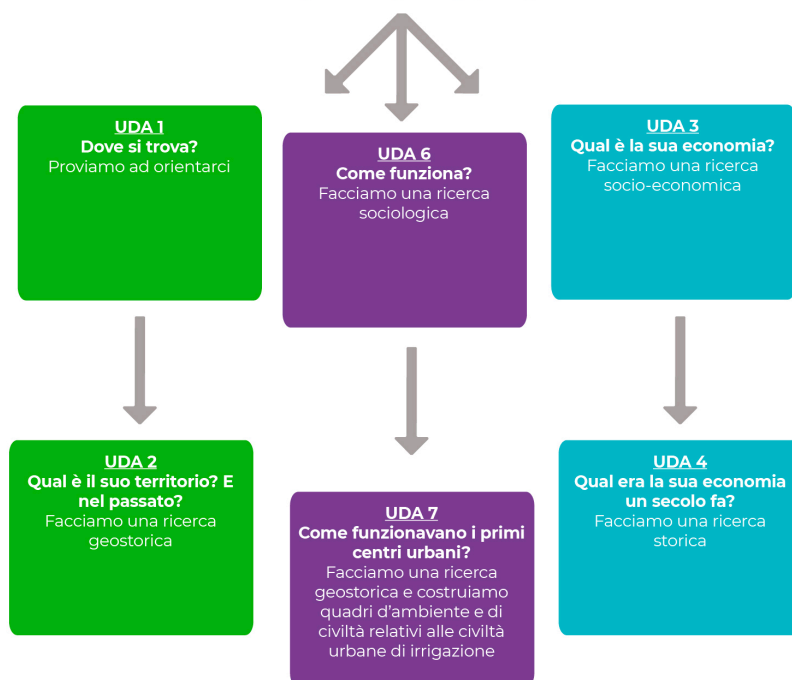
IL CURRICOLO



In questo caso le frecce legano le parti nella mappa in modo vincolante e indicano sia qual è la finalità del curriculum, sia quali sono gli elementi indispensabili per costruirlo.

Mappa a blocchi

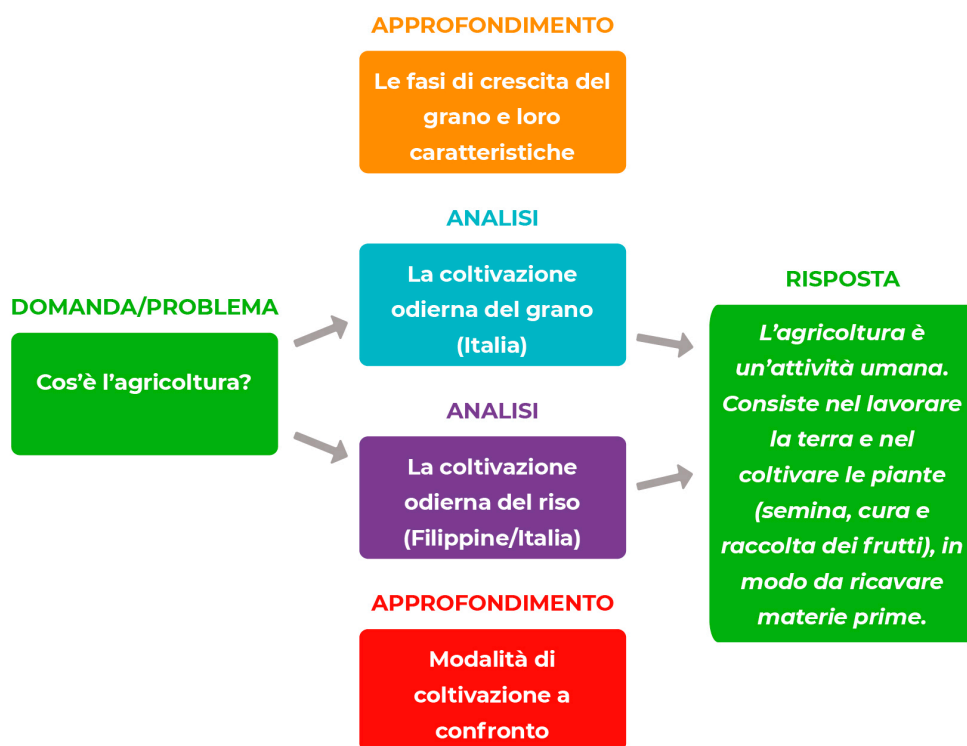
IL MIO PAESE/COMUNE



Questa mappa rappresenta il piano di lavoro di un insegnante di una terza classe della scuola primaria (studenti di circa 8 anni). La scoperta del luogo dove i bambini vivono, che è l'obiettivo formativo del lavoro, viene fatta attraverso Unità di apprendimento che partono da una domanda a cui gli studenti cercheranno risposte con il lavoro collettivo in classe.

Le unità sono organizzate in tre filoni dove le separazioni o i collegamenti tra le Unità sono di tipo logico e non disciplinare, anche se la progettazione è pensata per sviluppare in particolare competenze di tipo storico, geografico e di studi sociali.

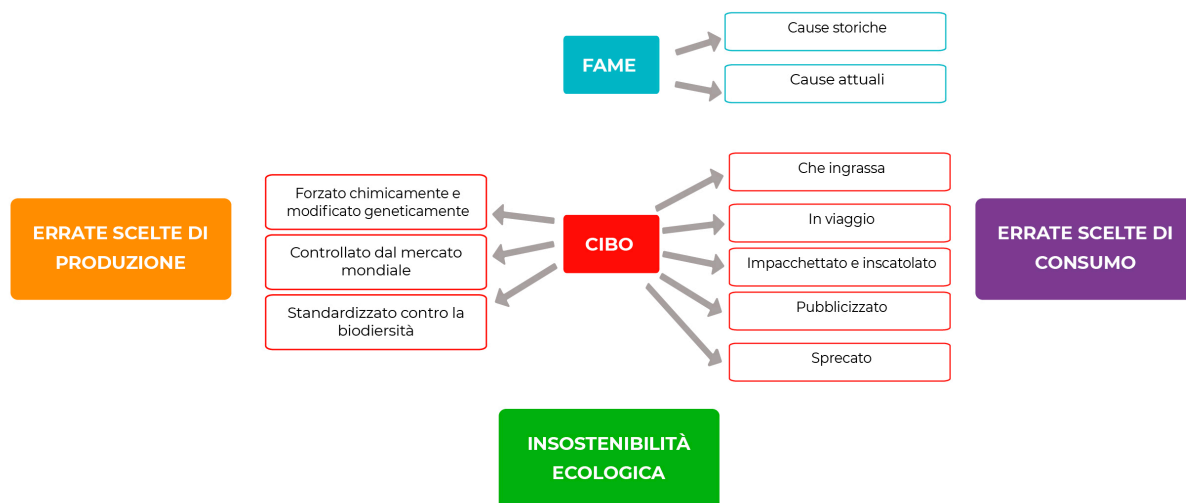
Mappa strutturata



In questo caso la mappa rappresenta una Unità di apprendimento in una classe di quarta primaria frequentata anche da un alunno filippino. Può essere il piano di lavoro dell'insegnante o la sintesi finale del lavoro fatto dagli studenti per rispondere alla domanda iniziale.

La mappa strutturata successiva è la sintesi di un tema/problema complesso: l'alimentazione.

La mappa viene costruita gradualmente man mano che si procede con l'analisi dei vari elementi che sono emersi disordinatamente da un brainstorming iniziale.



Alla fine, per favorire la memorizzazione di un tema così vasto e problematico o per mostrarlo ad altri, può essere realizzato un Power Point dove ciascun elemento viene presentato in successione seguendo la struttura logico-sintattica della mappa, ma ad ognuno sono associate una o due fotografie che permettono di recuperare il contenuto centrale di quell'elemento attraverso un processo evocativo e quindi non puramente razionale.

Per esempio:



Come fare le mappe

Le mappe possono essere costruite utilizzando supporti molto semplici come la lavagna o la carta.

Oggi, comunque si possono trovare in internet programmi e siti gratuiti che permetteranno agli studenti di creare mappe concettuali direttamente al computer o on line.

Su internet gli insegnanti possono trovare molti testi, anche operativi, che spiegano il valore delle mappe e come costruirle.

Per una bibliografia sugli aspetti teorici delle mappe, segnalo:

- Novak J.D., *L'apprendimento significativo*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2001.
- Novak J.D. e Gowin J.D., *Imparando a imparare*, S.E.I., Torino, 1989.
- Scocco A., *Costruire mappe per rappresentare e organizzare il proprio pensiero*, Ed. Franco Angeli, Milano 2008.
- Guastavigna M., *GraficaMente*, Carocci, Roma, 2008.
- Tony Buzan e Barry Buzan, *Mappe mentali. Come utilizzare il più potente strumento di accesso alle straordinarie capacità del cervello per pensare, creare, studiare, organizzare...*, Unicomunicazione, Rimini 2018

Autrice: Marina Medi*

**Marina Medi ha insegnato italiano e storia. Dal 1993 è formatrice degli insegnanti in particolare sulla progettazione curricolare di storia. Fa parte del direttivo dell'associazione IRIS ed è socia di Cliog2 e del CRES Mani Tese.*